

INTRODUZIONE

Le pagine che seguono rappresentano uno dei momenti più significativi del *Progetto Interreg III A – Asse 3, Misura 3.2c*, dal titolo, di per sé emblematico, “Mediterraneo e Arco latino, commerci, conflitti e riforme tra Risorgimento ed età contemporanea”, che ha visto lavorare in stretta collaborazione il Dipartimento di Storia dell’Università di Sassari, il Centre d’études “S. Viale” di Bastia e il Comitato per la promozione dei valori risorgimentali di Livorno. Si tratta, infatti, della pubblicazione degli “Atti” del Convegno su “Ambiente/Ambienti, luoghi, culture, transiti del Mediterraneo”, svoltosi a Sassari il 25 e 26 ottobre 2007; una pubblicazione cui seguiranno gli “Atti” del Convegno “Trois villes et une mer: Bastia, Livourne, Sassari et la Méditerranée (XVIII^e-XIX^e siècles)”, tenutosi a Bastia il 23 e 24 maggio del 2007 e quelli del Convegno su “Garibaldi: visione nazionale e prospettiva internazionale” (Livorno 31 maggio-1 giugno 2007). Tre momenti di incontro ma anche il tentativo di ricostruire una storia d’insieme nella quale punto di collegamento è stato proprio il Mediterraneo e la faticosa maturazione di un’identità nazionale all’interno delle singole peculiarità locali.

Tema centrale del Convegno di Sassari, che ha accomunato tutti gli interventi, è stato quello del rapporto tra il mar Mediterraneo e la sua funzione di elemento di coesione tra realtà nelle quali, accanto a significative differenze, mai vennero meno legami ed affinità. È il caso, questo, soprattutto, della Sardegna e della Corsica – e in quest’ultimo caso lo mette bene in luce Marco Cini –; realtà nelle quali l’avvio della “modernizzazione” – realizzatasi, pur fra molte difficoltà, fra ’800 e ’900 – passò attraverso il superamento di comuni situazioni di isolamento, dei tradizionali assetti della proprietà terriera, così come delle forme più accentuate di

pascolo brado, che erano state il tratto caratteristico della pastorizia, in quelle aree del Mediterraneo.

La Sardegna e la Corsica, dunque, accomunate dall'esigenza di poter fare affidamento sui diretti interventi dei rispettivi Stati centrali nelle loro economie, premessa indispensabile per il superamento di un atavico, benché mai totale, isolamento, che aveva sempre caratterizzato la loro vita, anche a causa dell'insularità – e Francis Beretti, nella sua riflessione, mette in luce quanto la Corsica, fra le isole del Mediterraneo, fosse importante per i viaggiatori inglesi –. Una realtà che coinvolse, peraltro, anche la Toscana, la cui “lunga tradizione verso la modernità”, per dirla con Fabio Bertini, e come appare chiaramente nei saggi inseriti in questo volume, va ben al di là del caso singolo. Rapporti di lunga data, quindi, quelli tra la Sardegna, la Toscana e la Corsica – e Massimo Sanacore evidenzia con un accurato scavo archivistico alcuni aspetti importanti di questi legami –.

Nel breve ambito di un convegno, le riflessioni di Carmelo Vetro sulla Sicilia e le sue zolfare – con documenti inediti e molti, puntuali, riferimenti letterari – aiutano a capire quanto siano necessari studi di più ampio respiro, che abbiano proprio il “Mediterraneo” come filo conduttore.

Un approccio, questo, ancora tutto da approfondire; e il problema sottintende anche una chiara valenza politica, come emerge dalle riflessioni di Martí Grau i Segú, nelle quali appaiono tutte le difficoltà che l'Europa deve ancora affrontare per creare, per le nuove generazioni, *strumenti* per uno studio che siano anche veicoli per la maturazione di una cosciente *identità europea*.

Assunta Trova